

alla tumulazione nel campo sotto la Croce vicinissimo al attuale Limitero o Campo Santo sul margine del quale sta ancora la Croce di pietra coll'iscrizione 1630, ed al di sotto la due lettere C. O. e se ne ha una prova anche dalla Pila di S. Nicolo' perche' si vede in essa dipinto il campo colle tende e svolazzi sui quali si mettevano i morti che si portavano sopra tali così pericolosi, frasteggiati i dintorni del medesimo. Ed in questi il secondo fuorvato che sarebbe stato fuori del paese per i sopretti ed anche aggristati esterni non si hanno documenti ove si tumulavano i cadaveri se non dal javello dietro il quale v'ha una localita' propria che sarebbe stata opportuna pel sepellimento, e poco lungi dal medesimo altro luogo basso nel quale sta una Croce di pietra pure pietrillo colle date 1710 che sarebbe supporre collocata ottant'anni dopo il fatale avvenimento.

libro Ventesimo settimo

La Peste sarebbe cessata sul cadere del 1630 perche' nel giorno 1° Lumnario 1631. si è tenuto il Consiglio generale nella Sala del Palazzo Comunale con soli 27 capi di famiglia per la formazione del Nuovo (628) la riunione deliberava di ridurre a soli 30 i Consiglieri invece di 40 per mancanza d'individui: e di questi si eleggono i Consoli e Sindaci, ed i varii incarichi per le mansioni del Comune. E nel successivo Consiglio del 12 Lumnario si proibiva di subito eseguire l'Altare alla B. V. della Consolazione dietro il disegno che dovevi essere approvato e recitato dal Consiglio. (629) Intanto si facevano dei superstiti legati di Messe, i quali legati dovevano essere accettati e riconosciuti dal Consiglio. Non consta però ove si acquistavano o si acquistavano quelle magnifiche colonne di marmo rosso di Francia allora giunte: ciò forse si potrà rilevare dai libri spesi che vorranno in quest' autunno 1872 quando sarà a fonato.

Questa pestilenza fu una vera strage del povero paese. Come si rileva dalla Cronaca M.S. del canonico Parolino. Egli scrive che morivano dai 30, 40, e perfino 45 individui al giorno, perche' le famiglie che prima erano 1224, ed il numero delle persone 5606 restarono 972 fra originarie abitanti e non abitanti concorrenti alla spaga di questo Pubblico, e il numero della persone 1400. (630) Quando allora intormentato cessato il morbo pestilenziale nella seduta del Consiglio del 26. Lumnario 1631, si destinavano quattro Deputati onde presiedessero, ed assistessero agli appoggi (631) alla disinfezione delle stanze, perfino ai bucati delle lingerie, all'abbonamento degli oggetti, e distruzione di tutti quelli che potevano essere stati al contatto dei poveri appestati. Tanto poi fu in questi fatali momenti l'attività, lo zelo, e la premura del Podestà Bregiano Cavillo Fazzago, che il Comune nella sua seduta Consigliare del giorno 9. Febbraio 1631, domandava a pieni voti a gran acclamazione (632) al Capitano di Brescia la continuazione del medesimo nella Podestria di Fonate anche per un altro anno.

Per questa pestilenza, che fu un vero sterminio del povero fonate aveva a mia disposizione fino della spaga 1872. i libri della Discipline sui quali ricordava fino del 1838 aver letto molti fatti particolari di questa pestilenza: fatti e particolarità che non si trovano nei libri Provvisori del Comune. Era mia intenzione averli in questi anni 1872 nelle mie usanze per trascrivere i documenti; ma un brutto accidente impedieme delle malignità di alcuni fondati mi ne impediva l'esecuzione. Desidero il fatto, nominato il triste, superbo, maligno, e peccoso fonate, uno delle ridicole notabilità attuali di questo povero paese. Quasi l'Avvocato Manno Arrighi, Presidente della Commissione Amministrativa della Spedale, fatto vero e spacciato per talmente. Mi piace descrivere il carattere di questo vero triste che per disgrazie del mio paese fu gelatinomina ne avranno le peggiori. Espone l'accidente che ora mi ha privato di quei documenti.

Ho accennato addietro la fondazione dell' Ospedale dei Disciplini e come d'incarico col Comune (Pagin) si istituirono per i Poveri del paese, e per quelli che per accidente erano sfortunati quasi si ammalavano. Nello spaga 1871 quando io uno dei Membri del Consiglio Sanitario Provinciale mi trovava in una seduta del medesimo ove si trattava della questione che di questi tre anni tra il Comune di Fonate, e l'Amministrazione della Spedale in cui questa si ripresentava d'avergli in questo un locale per le malattie contagiose separate dalle due attuali infermerie. Prendeva l'Amministrazione che spettasse al

- (628) libro Provvisori Lib. Pagin. 106. e 106. T.°
- (629) Id. Pagin. 107. 107. T.°
- (630) Cronaca Parolino. Pagin. 16. Mia collezione.
- (631) libro Provvisori suddetti Pagin. 111, e 111. T.°

zione che spettava al Comune la spesa di quel locale, ma questa aggiungendo ragioni di non esser tenuto, e di dover gravare il capo per poterlo, si domandava della Prefettura al Consiglio Sanitario in cui oltre di me vi era il Dr. Francesco Cirilli se nello Spedale allora di Fonate vi fossero locali per fabbricare questi cub per le malattie peggiori. To che da alcuni giorni aveva letto (Pagin.) il motivo della erezione dello Spedale dei Disciplinati, e dipoi la Parth Fondamentale della sua istituzione in concorso del Comune (Pagin.) mi alzai e dissi che lo Spedale era stato eretto per i poveri del paese e per i forestieri, che accidentalmente quivi ammalassero propterea contro le prece dell'Amministrazione ed il Dr. Cirilli appoggiava la mia proposta. Produxi la parth di me trovata dal libro della Discipline, e questa col protocollo portata alla deputazione Provinciale, bastava onde l'Amministrazione dello Spedale di Fonate venisse espressa alla erezione di un locale per le malattie contagiose. La quale Amministrazione vedendosi così obbligata ricorresse al Ministero del Tesoro, ma io prevedendo che si sarebbe da questa fatta questa spesa mandava al Deputato Luigi Fucini del Circondario di Fonate, la copia di questa Istituzione sicché il Ministero decidesse che inappellabilmente l'Amministrazione dello Spedale di Fonate imprendesse questa erezione.

L'Avvocato Arrighi punto di me sul vivo, ha creduto di vendicarsi, col negarmi la ispezione dei libri della Discipline dei quali con una lettera firmata anche da suoi colleghi del giorno me ne concedeva il pieno uso per queste mie memorie storiche. Non dispero d'aver quei documenti che aggiungerò quivi col pezzo che leggo * nel titolo di aggiunta che qui si dovranno attaccare non quale Nota, ma quale proporzionalmente. Continuò ora la esposizione storica dei nostri avvenimenti.

Era già attivata sino dal 1610 come si disse addietro Pagin. nella Chiesa di S. Antonio Abbate la Compagnia del Suffragio. A questa appartenevano le case che fronteggiavano la strada di circosollazione intorno che stanno attaccate al coro della medesima medesima il vollo che attraversa la strada medesima. Si era stabilito in questo capo un lazzaretto per gli appestati come si disse addietro Pagin. 179. Il Comune nell'anno 1632 del giorno 14. Marzo 1632. ordinava da pagarsi lire 185 all'italiana di questa Chiesa per rimborso di spese cioè pagate ai deputati della Sanità nell'occasione della peste 1630. Come si pagavano agli eredi di S. Pietro Cellini morto di peste e prima di quanto si doveva loro per servizio di carri e buoi tanto per malati da condurli ai lazzaretti, quanto per morti da esser sepolti alle tumulazioni. Si pagavano a Bernardino Torsadiv Trovi 47 per tempo che era stato alla Porta Chia per rivedere i certificati sanitari per l'ingresso in paese. 5. Aprile 1632 (633)

Le conseguenze della guerra per le incursioni di Mantova oltre le spese avevano apportati danni fortissimi nel paese per l'acquistamento di truppe che avevano devastati i beni pubblici, e molte case. Tutto gravava sul Comune. Per la truppa della Repubblica che si ritiravano precipitadamente da Mantova e che in gran parte si formavano in fonate, e che occupavano tutti le case della Cittadella, non dissi più addietro il Podestà Bergamaschi che aveva la sua abitazione a Palazzo in Cittadella doveva alloggiare ed abitare nelle case del Sig. Sebastiano Apollonio, e vi rimaneva vari mesi. Tutto il Palazzo era stato spogliato di mobili, parth portati non si sa dove parth bruciati; bruciati le porte, tutta la imposta delle finestre, forcapate ed abbocciate tutti i soffitti e solai, tutti gli usi delle stanze interne, rovinati quasi tutti i tetti delle case di Cittadella, vago quindi tutto inabitabile. Doveva perciò il Comune sottostare a tutte queste riparazioni. perciò non trovandosi in situazione pagare deprime l'affitto per la casa del Podestà al Sig. Apollonio (634) colla Legge del 16. Aprile 1631. e per supplire al momento ai tanti bisogni dei riparatori del Palazzo e delle case rovinate in Cittadella fu fatta una determinazione del Consiglio 7. Agosto 1631. si stabilisce una sovvenzione di lire 20,000 per riparare in parte ai danni della guerra e della peste. (635) e perchè il Comune potesse procedere con vere giustizia ed imparzialità nell'attribuire la porzione di indennizzo per danni sofferti dalle varie famiglie nell'occasione della guerra il Comune nella sua seduta del giorno 17. Ottobre nominò un consiglio di sei cioè: Giacomo Francighini, Giovanni Pignone, Antonio Peduzzi, i quali dovevano far re esatte rilievo di questi danni, e vi aggiunge pure un Notaio per le relazioni delle medesime di questi innoltrati al Senato per aver l'adeguato compenso. (636) Nelle sedute poi del successivo 6. Aprile 1631. Il Comune veniva autorizzato dal Consiglio d'incassare un milione di Ducati 1000 a lire 7. per sovvenire ai Poveri ed alle spese dei riparatori delle Sanità innoltrate nei momenti della Peste, che non si erano prodotte in quei momenti di terrore e di spavento, (637) ed il Senato con Duca approvava, ed acconsentiva questa determinazione.

Sendi 25
de Trovi 7

- (632) lib. Provisionsi citat Pagin. 114
- (633) Id. Pagin. 115. (634) Id. Pagin. 122. 122. T. 123
- (635) Id. Pagin. 124. T. (636) Id. Pagin. 126. 126. T.
- (637) Id. Pagin. 126.

Per la morte

Per la morte di tanti individui per la peste rimanevano incolti molti terreni, anche per la devastazione e per danni della Troppa nelle campagne. Gli eredi di questi terreni propriarii o venuti ricuperando di ricoverarli per menziane di mezzi per la loro coltivazione perciò li cedevano volentieri al Comune che li riceveva a se, quindi nel giorno 14. Dicembre 1631 destinava d'incantarli alla coltivazione, (638) Di qui derivava la ricchezza del Comune nelle cose delle Possessioni di Malocco e Del Cominello, e di molti altri. Non poteva però liberarsi completamente dalle tante pestifere incantate, e di tanti impegni assunti, o che dovevano necessariamente avvenire per tante campagne di guerra, e di pestilenze avvenute nei due passati anni 1630, 1631. Ne l'opinione dei fondi abbandonati, né le provvisorie provvidenze bastavano. I debiti assunti erano eccessivi. Si stabilivano nuove provvisorie sull'opinio. Si iscrivevano tre individui di ricovero a Venezia per ottenere la necessaria approvazione del Senato e dipoi nel 13. Aprile si fece una provvisoria di lire 2000 (13 Aprile 1632) e di altri 10,000 nel 29. Giugno 1632, altre nel 2. Maggio 1634. Altre nel 15. Luglio di lire 5000, altre nel 23. Luglio 1638, altre nel 17. Agosto ed altre nel 31. Agosto 1638 di lire 10000. (639) Si destinavano anche tutti i proventi delle molte Capellanie vecchie per la morte dei Capellani dovevano convertirli nel pagamento delle tante esazioni fatte dal Comune. 22. Agosto 1633. (640). E perché invadeva ogni timore allora le esazioni venivano cambiate da una straordinaria coltura del mese di luglio che nuovamente invadeva la Peste. Il Comune al consiglio del giorno 31. luglio 1633 ordinava tre plenni processioni di penitenze, allora al paese. (641)

+ di lire 8000

* altri di lire 6000, nel 2. Maggio 1634

Spettava al Governo Veneto la manutenzione del locale della fabbrica del Salnitro, ed il pagamento degli operai destinati alla fabbricazione del medesimo; ma il Comune doveva assistere a quei costi il cambiamento delle terre destinate allo stabilimento delle peveri, che dovevano rinnovarsi sulla medesima quindi doveva sostenerli a questo prezzo, che si rinnovava almeno due o tre anni. In questi anni 1634 il Comune doveva sostenere con 70. Ducati ed il Consiglio del 12. giugno 1634 doveva sanzionare (642). Mancava di vitte in quest'anno il Provveditore Veneto Hieronimo Corner. Il Comune perche morì in fondo ne fece celebrare il Solenne Ufficio nel 10. Dicembre 1634 nella nostra Parrocchia. (643) Il Comune ottenne il Voto fatto nel 1630 nell'occasione della terribile peste che devastava fondò di erigere un nuovo Tempio alla B. V. della Chiesa di S. Marini; nel 9. Agosto 1635 altro ne fece di ringraziamiento di un Messa quotidiana per un Messa continua, e di altre quotidiane per un mese alla Anima del Provveditore nella Chiesa di S. Antonio. (644) Si era già incominciata la fabbrica della nuova Chiesa; le elemosine sempre crescevano, per cui alcuni dopo il Comune, come dire, si assunsero di pagare annualmente una somma di Scudi 18 di Troni e all'Arciprete a continuazione e compimento della medesima.

Premuroso il Comune per mantenimento salubre della popolazione aveva già dimandato a Praga nell'occasione che il Mt. Pido. Curato andava colà nel Giubileo dell' Anno U. addietro Parigi. In dipendenza dei cibi di Olio nei giorni dell' Indulto Annuale stabiliti: una probabile che nella si avesse ottenuto. Nella prima quindi del 30. Agosto 1635. il Consiglio incaricava un Consigliere a presentarsi al Vescovo di Verona per nuovamente domandare ed ottenere. Si ottiene finalmente dal Vescovo. - - - - - altre informazioni

del Prevosto di Solferino (645) nel giorno. - - - - - Nel 1636 nulla avanzò di rimedio: Olio nel paese di pronto acuto, che varii ladri entravano di notte nella Spezierie del Comune rubavano i denari alle Spezierie, varii oggetti preziosi, e lo maltrattavano. Il Comune comprendendo nella massima parte queste danno pubblico una taglia di 100 a chi palleggiasse i ladri presentandosi anche l'impuniti. Non conge si venivano pagati. (647) Si temeva ancora di una nuova comparsa della peste, si accingeva una straordinaria penitenza. Il Consiglio nel giorno 30. Aprile 1637 stabiliva che nel giorno 10. Maggio, e nei due successivi si facesse una solenne processione per tutto il paese portando tutte le S. Pagine del Comune dai più Protettori, che si compievano nel suo Ateneo. (648)

La Peste aveva decimata la popolazione di fondati, addio ne dava la orribile devastazione: vi erano rimasti grandi tratti di campagna incolta il perché il Comune aveva a se i fondi di di cui propriarii erano morti, e tutti i loro eredi si dipi pure come dal Comune si acquistavano tutti quelli che i superstiti non potevano coltivare. Erano in fondo molte famiglie che alle loro pestilenze antivedute si erano fra di noi stabiliti, ed altre dopo quest'ultima si accingevano ora di noi. Desideravano tutti queste l'incalce o s'attardavano fondati con tutti i nostri privilegi a noi del Veneto Governo accordati oltre la diminuzione degli assenti concessi per l'ultima pestilenza. Ma in forza di quanto si era stabilito del Comune e del Senato Veneto approvato si vivevano dieci anni di non interrotta incalce. Dietro istanza di questo famiglia allo scopo di popolare il paese e la devastata campagna, il Consiglio del giorno 6. Ottobre 1637 deliberava a questo prezzo, ed ammetteva all'incalce, alla partecipazione di tutti i privilegi fondati, tutti le famiglie potenti con assoluta plenitudine di voti. (649)

- (638) fibris Provvisoria cith. Pajin. 128. (639) Id. Pajin. 136. 136. 159. 194. 263, 285. 289.
- (640) Id. Pajin. 158. (641) Pajin. (157. 158) Id. Pajin. 203. T. 204.
- (642) Id. Pajin. 184. (643) Pajin. 186. (644) Id. Pajin. 203. T. 204.
- (645) Id. Pajin. 206. T. Statuti Civili et Criminali Communitatis facti Pajin.
- (647) Id. Pajin. 227. (648) Id. Pajin. 252. (649) Id. Pajin. 294. 298. T.

I Comuni di Calcinato e Montebiano molestavano sempre il nostro Comune con fare questi alla bocca della nostra Saviola, onde meno agiva parve nel nostro territorio ma che entrasse nel Chiave per ingrossare al Ponte S. Marco quella che deve entrare nel loro, vago. Si sono già fatti anche anni addietro altri tentativi che vennero terminati con questioni per fonate sempre gravosi. Ora nel 1639 colle maggiori possibile impudenza (pari di notte tempo) intervennero quasi per intero la bocca della nostra Saviola. Conoscendo il Consiglio nel giorno 20. Febbrajo 1639 si stabiliva di incuore una lite contro i due Comuni di Calcinato e Montebiano (650) e si stanziavano lire 4000 per sostenerla, al quale scopo si pubblicava per quest'opera una sovrainposta. Si era poi sparsa voce che nel prossimo anno 1640 si dovea mandare di Brescia per Podestà di Fonate il Nob. Lorenzo Appiani: correva voce ancora che egli possedeva di fondi nel Comune di Calcinato aveva cooperato sopra indovtamenti al criminoso fatto della ostensione della bocca della nostra Saviola. Certo era però che egli era il rappresentante dei Comuni di Calcinato e Montebiano contro Fonate. Varii funzionari venivano già spediti lettere a Brescia al Capitano, ed al Podestà onde non si facesse la sua parte. Il Magistrato di Brescia chiedeva al Comune di Fonate informazioni in proposito. Trattata l'avvicinamento nella seduta del Consiglio 22. Aprile 1640 unanimi furono i voti contro l'Appiani per cui non venne mandato (651) ma in suo luogo si ~~mandò~~ faceva continuare Lodovico Fazzago

Un oppositore fortissimo avea il Comune di Fonate nel Signor Giugeppe Orlandini. Pare che la famiglia Orlandini che era già in questo tempo divenuta considerabile in Fonate aveva fatto fortune, e coll'acquisto di fondi, e coll'ammontare di capitali, fosse nei momenti nei quali il paese era in decadenza per le pestilenze che si sono accennate nel 1446, e 1552. Abbiamo veduto come un suo antenato nel secolo XVI. vendesse alla disciplina oggetti di cordaggio, olio ed altri cose solite vendersi dai cottigiani o pizzicagnoli e come questi avesse la sua bottega nella Contrada del Corlo, prossima a quella Chiesa ed alle Spedale che dai Discipliniani si andava allora vendendo. E' agevole presumibile come con questi guadagni avesse arricchito. Tutto si conduce a supporre che questa famiglia fosse fra le antichissime fonatensi, e che da essa ne siano derivati alcuni rami che giacciono in Toscana, e che in nel 1839, e 1841. ho conosciuto fra questi un distinto nome di Zuccagnoli-Orlandini, ora 1872 Proprietario dell'Ateneo Italiano in Firenze, cioè Attilio Zuccagnoli-Orlandini. Di questa famiglia Italiana era il Signor Giugeppe Orlandini, del quale mi conviene parlare altrove. Siccome questi aveva avuto gravi disegni col Comune, siccome aveva un animo con alcuni che facevano parte del medesimo, ed di parlare del continuo di tutti questi si in pubblico come in privato ed anche nei Consigli ed essendo anche queste Communi si faceva liciti alcune violenze. Tale suo procedere disgustava il paese, siccome il Consiglio nella sua seduta del 23. Aprile 1640 eleggeva quattro deputati, accio si portassero a Brescia, ed anche a Venezia a fare le dovute rimproveranze contro il medesimo, implorando i dovuti provvedimenti (652) se fosse che il povero Comune di Fonate aveva dovuto sostenere, e per lo stanziamento delle Truppe della Repubblica per le guerre della successione di Mantova per la devastazione delle terre tutte, delle rovine de' locali pubblici, e locali e caseggiati dei molti privati in paese e nella Campagna erano cecugive, le sovrainposte condannate sopra accennate che erano ingenti determinavano il Consiglio nella sua seduta del 13. Luglio 1640 ad incaricare tre Deputati che si recassero a Venezia ed implorare di S. Severino un soccorso per supplire a tante spese cui il Comune non poteva supplire. Si incaricarono tre Consiglieri cioè: Battista Careri, Cristoforo Marchetti, e Gio: Battista Mozzino a recarsi a Venezia a sporgere del Comune a piedi di S. Severino il voto ma nulla ottennero. (653) ma invece nella seduta 30. Luglio 1640 dovevano dare una sovrainposta di lire 6000. al povero paese per supplire al pagamento di molti debiti, che il Comune non si era evocati da pagare. (654) e gino dai primi momenti che incominciò la peste nel 1630. il Comune contemporaneamente al voto per la Madonna delle Consolazioni, e per S. Nicolò di Tolentino fauve altro voto alla B. V. della Chiesa antichissima di S. Martina, e di fabbricar a quest'una nuova Chiesa. Oltre le spese quotidiane per un mese, che il Consiglio stabiliva, come disse più addietro, nella sua seduta del 19. Luglio 1642 stanziavano 18. Scudi all'anno da Tronzi 7. l'uno da pagarsi all'Arciprete don Quinto Segale raccogliitori della millissime elemosine per le nuove fabbriche di questo Tempio vero decore del nostro paese (655)

1642.

(650) libro Provvizioni. Pagin. 301. (651) Id. Pagin. 326. (652) Id. Pagin. 327, 328 T. (653) Id. Pagin. 329. (654) Id. 337. (655) Id. Pagin. 377.

vieno credere che le istanze proposte fatte da questi Deputati avessero poco buon esito, per cui il predetto Sig. Orlandini nel medesimo tempo in cui si agiva dal Comune contro di lui, egli inoltrava a S. Severino un gravame contro il Comune per deficienza di lire 438, 284:17. Questo gravame veniva ripedito a Sonato onde si giungesse questa mancanza: per cui il Comune nella sua seduta del 6. Aprile 1643. ordinava un gravame contro il medesimo faceva estrarre copie di tutti le sue partite le corredate di tutti i pezzi giustificativi. (656) e domandava il dovuto esigere per questo calunniatore. E riordinando il mercato dei buoi per lunedì di ogni settimana, nella stessa seduta il Consiglio autorizzava i Sindaci Consoli a fare il contratto col Pittore Cav. 37: bari. E siccome nell' determinazione consigliava si stabilisce che la detta sala dovesse tosto e con premura eseguirsi, onde fosse dipinta con diligenza e con tutta si deve fratelli ai medesimi di. Affine del contratto queste condizioni. Così il Comune sempre inteso a beneficiare anche i Conventi, donava al Guardiano di S. Maria di Calcinato sei grossi roveri per suo convento. Tutto ciò veniva stabilito nella seduta del giorno 21. Aprile, il 30. quore 1643. (657) e nel giorno 28. Febbraio 1644 si spediva a S. Severino il gravame del Comune corredato di tutti i documenti contro il Sig. Orlandini. (658) Non lo trovò nei libri Provvizioni, quali misure si siano prese del Senato contro il medesimo. (658) Nulla valevano i ricorsi che disporre leonave per cui si doveva dare una sovrimposta di lire. 6000 per ridurre la Camera Ducale di Bregia, della quale era stato fatto un mutuo col nostro Comune (659) Nel giorno 3. Aprile 1644. I Capellotti arretravano quatti ladri per ordine del Capitano di Bregia Bartolomeo Corazzoli, e Bartolomeo Ferranti, ma non li legavano per cui pagando dietro alla Chiesa Parrocchiale facevano in Chiesa, per una poltra minore. I Capellotti pararono contro i medesimi ed uno ne rimaneva ferito: si dovevano esigere i Capellotti per questo abuso, ed anche per averne ferito uno in Chiesa. Il Vescovo sopprimeva la Chiesa. Il Comune si intrometteva a favore dei Capellotti, ed anche per la riconciliazione della Chiesa che avveniva dopo poco tempo. (660) Il Consiglio che si radunava nel giorno 11. Aprile incaricava quattro Deputati, due di questi presentarsi al Vescovo di Verona e due al Capitano di Bregia per luminare onorvolmente le conseguenze di questi abusi di potere dei Capellotti. Non bastavano le lire 6000 stanziati per pagamento della Camera Ducale: altri 22000 il Comune ne esigeva dall' episcopo, e dippiù del personale per compiere il pagamento dei suoi debiti. E nella seduta consigliava del giorno 27. quore 1644, e del 4. Aprile 1645, si deve pubblicare la sovrimposta (661) e venire obbligato per del Governo Venet a sborsare lire 300 ai poltani della Cernide che divenni andava alla Fortezza di Asolo. (661)

G. Tomba
7643.

+goda una
Compania delle
Cernide

Per la parte di guerra e pesti Sonato rimaneva quasi spopolata, deserta ed incolta la campagna quasi, e rovinati i frantoi: la mancanza di artisti in paese, di coltivatori nel territorio ne faceva un vero squallore. Già si andavano poco a poco stabilendo alcune famiglie agiate tanto in paese come in campagne acquistando case e fondi: ma questi non potevano partecipare dei privilegi accordati dalla Repubblica Veneta ai soli antichi Sonatzi rimasti dopo la distruzione dell'antico paese. Quando era pagata ai Vicentini, il quale con Bregia si diede alle Repubbliche. Vi era sempre in Sonato un numero e gelosie coi nuovi abitatori. A fomentare questi principii concorreva anche l'acquisto del Territorio di Vanzago, che vi acquistava da quei soli pochi residuati alla catastrofe e che per moltissimi anni cioè per quasi tre secoli fu motivo sempre di differenze e dispiaceri del Comune e di tutti i Comuni. Qui mi conviene fare una digressione cioè sui principali motivi che leceverono e lecevano ancora il mio povero paese. Sonato fu sempre paese solamente agricole. Pare che il carattere dei Sonatzi sia sempre stato quello dell'ignoranza dell'ignavia cui in seguito si aggiungeva quello dell'invidia. Di questo carattere dei Sonatzi si ha prova presentemente dall'ignoranza, l'ignavia, e se non predomina quella dell'invidia per giustificarsi si è rivolto questo contro tutti i suoi compatrioti che si distinguono, e presentemente si distinguono nel sapere, ed occupavano, ed occupano alcuni pochissimi distinti posti, e meritamente godono altrui grande riputazione, e quasi ben meritata. L'ignoranza, la mancanza di ogni educazione al vivere civile e ben costumata non predomina ancora nel basso popolo: l'invidia nella parte classe agiate, la quale se per loro fortuna si accorgono le loro ricchezze, che Dio

- (656) libro Provvizioni città Pagn. 12. T. 13. libro Provvizioni del 1643. el 1659.
- (657) Id. Pagn. 14. T. 17. T. (658) Id. Pagn. 17.
- (659) Id. Pagn. 39. T. (660) Id. Pagn. 40. T. Pagn. 43. T. 60 T.
- (661) Id. Pagn. 61.

Colomeo Masfrino lire 500, Cristoforo Prizzetti lire 300, Paolo 2^m Bonaventura Avoght lire 500, Giuseppe Barbe lire 400, Paolo Belagno lire 250, Battista Cava-
gino lire 500, Domenico J. Andrea Avoght lire 500, Gio: Battista Pruggeri lire 400,
Michela Cobetti lire 300.

Si sottoponevano le loro dimande colle loro offerte al Consiglio del giorno 10. Marzo
1648, e dei nostri balordi non si accettavano che soli otto nomi, dodici venivano
scelti. Accanto i nomi degli accettati, cioè Francesco Masfrino, Bettino 2^m Marco
Pizzetti, Giacomo 2^m Giacomo Montanari, Gualdo Tomasi, Battista Cavagnino, Mico-
le Cavagnino, Domenico Avoght. (664) Et altri venivano scelti, perdevi ogni
il Comune ~~perdevi~~ lire 6450 che avrebbero proviti alla diminuzione di suoi debiti per
non volere ammettere all'incalato fondato i dodici nomi scelti. Ora domandava qual vantaggio
ne avevano questi balordi consiglieri? Era forse stata quella della compartecipazione del capitale
dell'acquisto del Venezgo? ma moltissime famiglie che nell'epoca di si acquistava dai Maggi e
di Pandolfo Melakich erano estinte o per la peste o per la guerra. E per alcuni rimanevano
non vedevano il sempre crescente danno del paese per la mancanza di coltivatori e di artisti?
Queste vere zecche di Congiugoni fondatoj sino d'allora creavano le puzze e la divisione
che in seguito avrebbero levato il nostro paese. E l'invidia poi avrebbe in seguito la
avrebbe rinnovata: poi cosa perdevano questi veri balordi nel far partecipi dei loro pri-
vilegi questa famiglia? per cui bisogna conchiudere che i consiglieri di quella seduta
ed anche della anteriori, erano veri agini cattivi ed invidiosi.

Era stato nominato in Podestà di fondato il Sig. Pietro Francesco Pagano: avendo uno
dei prossimi parenti in fondato tale elezione era contraria ai nostri Statuti patrii ed ai Privi-
leggi già sanciti dal Senato Veneto: quindi il Comune nella seduta del Consiglio 23. Marzo
1648, di 42 consiglieri con 32 voti favorevoli e 10 contrari instava perché al Pagano si postu-
rasse altro individuo, e domandava la continuazione nella Podestaria del Sig. Paolo Crozza (665)
che veniva accordata. Non si sa per quali motivi si fossero avvertiti, e condotti a Brescia i due
Consigli del Comune Paolo Sandrino, e Gio: Battista Sparino per mille fide ed anche cattive
amministrazione. Il Comune però nella riunione del Consiglio del giorno 21. Aprile 1647, stabiliz-
va di difenderli, e dava loro facoltà di eleggersi il difensore anche a propria Comunità (666)

La Compagnia del S^m Sacramento della Parrocchiale in una sua Congregazione del
giorno 3. Maggio 1648. determinava di erigere a proprie spese una Capella distinta per ordine di
architettura ed disegno per nuovo altare del S^m, consacrando alla Chiesa domandava al
Comune che volesse cedere una parte di terreno del Cimitero di proprietà Comunale per pos-
sere fabbricare questa Capella, e di poter demolire l'Altare di S. Maria ad Elisabetta di proprie-
tà pure del Comune, il quale ~~proprio~~ proposito sarebbe stato nella località del presbitero. Il Co-
mune perciò nella sua prima Congregazione del 7. Giugno successivo concedeva alla suddetta Compagnia la
fabbricazione di questa Capella concedeva alla medesima il terreno colle condizioni che non si
potesse demolire l'Altare suddetto se non compite le fabbriche e destinato il luogo nella Chiesa
ove douve essere rifabbricato. (667) Malgrado poi la ostinazione, o piuttosto malignità di al-
cuni signori fondatoj, la scelta di onesta parte dei consiglieri desiderava la introduzione in paese
di artisti ed industriali, e perciò le massime di generare da ogni provvisoria Comunale, e
dell'ammissione a tutti i privilegi del paese chi si avesse a stabilire in fondato altri-
vano qualche professione industriale. Si agitava nella seduta del Consiglio del 20. Settembre
1648, tale proposta dei Consiglieri. Pareva quasi incredibile che fra 40. Consiglieri 3. soli fossero
gli oppositori: si può quindi supporre che la maggior parte dei tristi e testardi fosse stata
da altri onesti e zelantissimi sostituita, per cui veniva sancita. Quindi tutti si accettava-
no i patenti, e si accordava l'esonerazione per dieci anni dalle provvisorie Comunali, e la
perpetua ammissione ai privilegi Comunali non però del diritto di competere alle Ori-
ginarie fondatoj per gli introviti del Venezgo.

Accettava quindi in questa seduta a stabilirsi in paese Giuseppe Balgioni di Chiari colle
sua fabbrica di Capelli colle condizioni di insegnare almeno a due dei nostri fanciulli di
fondato questa manifattura. (668) ed accettava pure alle medesime condizioni nel giorno
24. Febbraio 1649. Gio: Maria e Francesco figli del fu Andrea Provetta di Cavardo Talamo:
mi, singolarmente di Buttami. (669) e che nel Consiglio Comunale mancavano i testardi dis-
sidenti, e che fossero stati sostituiti altri zelantissimi ben pensanti e veramente amatori del paese
lo si comprendeva dalla riunione Consiglieri del 30. Aprile 1651 nella quale si ammetteva
quindici famiglie all'incalato, cioè 12. dodici scelti ma per ne aggiungevano altre tre, che
lo domandavano. (670) Una ridicola questione si suscitava tra i Fratelli dell'Annunziata, e S. An-
ciprete. Era stata proposta da sei mesi nella Repubblica dei Consiglieri del S^m nella
Parrocchiale un individuo che contemporaneamente era averito anche a quella dell'Annun-
ziata Concessione della loro chiesa. Praticavano questi frati giudei, e balordi la dispa-
nazione

(664) libro Provvisorie città Pajin. 78. T. 79. T. (665) Id. Pajin. 81. 82. T.
(666) Id. Pajin. 101. (667) Id. Pajin. 124. T. 125. (668) Id. Pajin. 137. T. 138.
(669) Id. Pajin. 146, 146. T. (Id) Pajin. 195. 195. T. (670) Id. Pajin. 195. 195. T.

